

Giornalisti scomparsi

I De Palo: Santovito è colpevole

Accuse all'ex capo dei servizi segreti e critiche al ministero degli Esteri - Un appello a Pertini

I FAMILIARI di Graziella De Palo hanno apertamente accusato i servizi segreti e in particolare il generale Giuseppe Santovito, già capo del Sismi, e il colonnello Stefano Giovannone, suo collaboratore, di essere «obiettivamente colpevoli» della scomparsa della ragazza «per l'omertà e la copertura fornita ai responsabili del sequestro». Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, inoltre, ha criticato l'atteggiamento del Ministro degli Esteri ed ha aggiunto di assumersi tutta la responsabilità delle proprie affermazioni. Tutto questo ieri mattina, nel corso della conferenza stampa organizzata dai parenti di Graziella De Palo e Italo Toni, i due giornalisti scomparsi ormai da tre anni in Libano.

Durante la conferenza stampa la madre di Graziella De Palo, signora Renata, ha consegnato ai giornalisti presenti copia della lettera inviata al presidente della Repubblica, Pertini, nella quale si sollecita un maggiore interessamento per cercare di stabilire la sorte toccata ai due giovani scomparsi.

Nella lettera, la donna scrive tra l'altro: «Mia figlia e il suo collega sono scomparsi in Libano, è vero. Ma sono convinta che il crimine si è consumato con la connivenza di alcuni settori dei servizi dello Stato italiano divenuti strumento di loschi interessi e traffici a diverso livello, servizi nella cui buona fede pure avevamo creduto quando fingevano di adoperarsi per riportarci nostra figlia».

Nel corso della conferenza, che si è tenuta nei locali della sala stampa del palazzo di giustizia, sono intervenuti anche gli avvocati Oreste Flammini Minuto e Erasmo Antetomaso, che si sono costituiti parte civile nel procedimento penale avviato dalla magistratura romana per conto delle famiglie dei due scomparsi. I due legali, tra l'altro, hanno rilevato che a parte l'iniziativa di Marco Boato, nessun partito si è assunto di fronte alla opinione pubblica la responsabilità di cercare di sciogliere il mistero che circonda la scomparsa dei due giovani. Hanno quindi aggiunto che le norme processuali poste a tutela degli indiziati e degli imputati sono fatte in modo da penalizzare la posizione dei familiari delle vittime. Ai loro avvocati infatti, hanno affermato, non è consentito di accedere agli atti del processo e al contenuto sostanziale di quanto si sta facendo.

«Dopo tre anni di indagini - hanno concluso i due avvocati di parte civile - la famiglia De Palo e la famiglia Toni sono riuscite a raccogliere notizie solo in seguito a personali indagini e a contatti confidenziali». Alla conferenza stampa erano stati invitati esponenti degli enti interessati e rappresentanti diplomatici del Libano e dell'Olp, ma nessuno si è presentato. Per il gen. Santovito, che nell'ambito di questa inchiesta è stato accusato di falsa testimonianza, erano presenti i suoi legali, avvocati Maurizio Di Pietropaolo e Luigi Bacherini.

Paese Sera, 11 06 1983